



Sara Zambotti: Se ho ben capito tu fai un lavoro molto prezioso e molto complicato di cerniera tra figure tecniche e organismi politici... Che cosa implica questo lavoro di cerniera... immagino molta mediazione, criticità e un po' di notti non dormite...

Massimiliano Di Toro Mammarella: In questo territorio è stata realizzata una suddivisione chiara tra la gestione dei Servizi e la programmazione e la pianificazione strategica. Io mi occupo, per la parte dei Comuni, della parte di pianificazione e di programmazione annuale che, secondo me, è uno degli aspetti che aiuta molto l'innovazione e l'individuazione chiara e precisa di alcune priorità.

Io credo che uno strumento come il GGG sia davvero importante e lo dico per il lavoro che faccio io: un lavoro di programmazione e di pianificazione. È stato già detto prima: bisogna sapere dove sono i propri piedi, bisogna conoscere il territorio nel quale si vogliono muovere i passi.

A onor del vero in Emilia Romagna non mancano i dati, non mancano i flussi, i debiti informativi... come diciamo noi. Io poi dico sempre un'altra cosa: il numero se torturato confessa... Il problema cioè non è avere dei numeri, ma, come ricordava anche il Sindaco Gamberini, saper fare l'analisi e saper progettare su quei numeri.

C'è un livello di rendicontazione molto ben strutturato in questa Regione, di restituzione di dati... penso per esempio alla rendicontazione per il trasferimento di fondi e la realizzazione di interventi... penso anche alla funzione forte, in questo territorio, della Provincia, della Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria... questo è il livello esterno... e lo possiamo chiamare esterno nei confronti di quelli che sono i portatori di interesse, ma anche nei confronti di tutta una comunità.

Su quest'ultimo aspetto... quello di una comunità che cresce - e mi ricollego alle cose che diceva l'Assessora regionale poc'anzi rispetto alla partecipazione - io vedo la nostra nuova sfida.

Noi abbiamo strutturato in questo territorio un sistema di partecipazione diverso, abbiamo avuto l'ardire di modificare un sistema di confronto con il territorio che funzionava molto bene. Lo abbiamo fatto perché il desiderio è stato quello di fare meglio: se sei arrivato a un certo punto... l'appetito vien mangiando... il desiderio di fare di più...

Io credo che questa riflessione - questo ottimo strumento che nasce tra l'altro dalla maturità di un soggetto gestore che ha sviluppato al proprio interno, con le proprie forze, un livello così raffinato di analisi - adesso debba servire per un confronto, per andare avanti in quella dinamica di partecipazione deliberativa, di discussione con la comunità.





Io mi ricordo tanti anni fa, con i Piani di Zona... all'epoca solo sociali... c'era un livello di confronto con la comunità, con i portatori di interesse, molto alto... però ci dicevamo che non riuscivamo a comunicare quello che si faceva, che il linguaggio tecnico specialistico burocratico non ci aiutava a condividere alcune priorità... perché è vero che noi abbiamo un atteggiamento... che in questo territorio stiamo superando... di "targetizzazione" o "prestazionale": ribaltiamo sul cittadino una visione molto specialistica, per cui per noi è "un pezzo" di non autosufficienza o è "un pezzo" di famiglia con disagio.

Ecco... una riflessione di questo tipo invece ci può aiutare a superare quella frammentarietà: sia dal punto di vista delle risorse... perché questo territorio ha messo insieme le risorse pubbliche, che qui ci sono, con le risorse private, addirittura privatissime... qualcuno parlava addirittura del lavoro nero... o con le risorse statali dell'INPS... quando sento alcuni colleghi di ASC descrivere attorno a un utente l'insieme degli interventi pubblici e privati, statali, locali e regionali, sono proprio soddisfatto perché è un'ottica che ci aiuta molto... sia dal punto di vista dei soggetti utenti.

Ecco adesso lo sforzo è quello di utilizzare questa consapevolezza per trovare un nuovo sistema di partecipazione, con i soggetti del territorio portatori di interesse e con la comunità, che ci aiuti a superare la frammentazione e che ci aiuti a costruire responsabilizzazione ed empowerment. Questa secondo me è la sfida.